

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 41 (1994)
Heft: 11-12

Artikel: Operazione Nord-Italia
Autor: Facchini, Aldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-368548>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

no al massimo; corso introduttivo di cinque giorni al massimo, corsi quadri di dodici giorni al massimo; corsi di ripetizione di durata compresa tra due e 15 giorni all'anno). Inoltre è data la facoltà di prestare servizio volontario nell'ambito delle disposizioni legali previste (fino a un massimo di 40 giorni all'anno, cfr. art. 37 cpv. 3 LPCi 95).

Diritto all'equipaggiamento

Per principio i militi assegnati hanno diritto all'equipaggiamento personale. L'istituzione a cui vengono assegnati è invece tenuta a fornire il materiale speciale necessario.

Rapporti di subordinazione

Durante l'intero periodo di assegnazione preventiva, i militi sono subordinati all'istituzione a cui sono stati assegnati. Il capo dell'OPC non ha nessun potere su questi militi.

Armi

Come previsto dall'articolo 12 capoverso 4 della LPCi 95, i militi della protezione civile non sono armati. Quindi, in sintonia con il principio «con gli stessi diritti e doveri», anche le persone assegnate non devono portare armi. Secondo le esplicite dichiarazioni delle Camere federali, i militi della protezione civile assegnati ai corpi di polizia possono essere impiegati unicamente per svolgere funzioni ausiliarie per le quali non servono armi. Qualora si prevedesse un impiego armato, dev'essere presentata una domanda d'esonero dal servizio giusta gli articoli 15 capoverso 1 e 27 dell'OEPCi-E. Per ulteriori delucidazioni vi rimandiamo alle trattative del Consiglio degli Stati del 2 dicembre 1993 (cfr. estratto allegato del Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale per la sessione invernale 1993 del Consiglio degli Stati). Nella sessione estiva 1994 il Consiglio nazionale ha ribadito l'opinione del Consiglio degli Stati.

Altri diritti

Come tutti i militi della protezione civile, anche i militi assegnati ad altre istituzioni hanno diritto a soldo, vitto, alloggio e trasporto (art. 22 LPCi 95), indennità per perdita di guadagno (art. 23 LPCi 95), sconto sulla tassa d'esenzione dal servizio militare (art. 24 LPCi 95), assicurazione militare (art. 25 LPCi 95) e sospensione delle esecuzioni (art. 26 LPCi-E). Di regola la tenuta dei controlli (contabilità, liquidazione) viene eseguita dall'ufficio della protezione civile del comune di domicilio.

L'intervento della PCi ticinese nel Piemonte

Operazione Nord-Italia

La recente alluvione che ha toccato la vicina penisola ed in modo particolare la regione del Piemonte non ha lasciato insensibile la protezione civile svizzera. 140 volontari della PCi ticinese sono partiti per lavori di sgombero e di ripristino nelle zone colpite.

ALDO FACCHINI

Nel pomeriggio di mercoledì 9 novembre 1994 alcuni Comuni delle zone colpite, tramite propri cittadini residenti nel Cantone Ticino, chiedevano se esistesse la possibilità di un intervento in aiuto alla popolazione.

Il Consiglio di Stato, che già nei giorni precedenti si era premurato di contattare tutte le regioni direttamente confinanti per conoscere i danni e le eventuali necessità d'aiuto, sulla base delle nuove informazioni diede la propria autorizzazione all'invio di un distaccamento di circa 120 persone e il relativo materiale per la durata di 8 giorni assicurando pure la copertura di eventuali costi.

Giovedì l'autorità federale in base al contenuto dell'art. 4 della legge federale sulla PCi e considerato come l'intervento fosse peraltro previsto nel concetto PCi '95, confermava la copertura assicurativa e il riconoscimento di un contributo analogo a quello per interventi in Svizzera.

Una pattuglia venne inviata sul posto venerdì 11 novembre allo scopo di riconoscere i luoghi d'intervento e prendere contatto con i responsabili locali.

Winterthur: Hilfe für Alessandria

JM. Auch Winterthur handelte in Oberitalien rasch und effizient: Nachdem Abklärungen von Vertretern des Winterthurer Zivilschutzes, der Feuerwehr und der Polizei für Alessandria ergeben hatten, dass vor allem an Stiefeln, Kleidern, Medikamenten, Regenüberzügen, Schaufeln und gar Kehrichtsäcken Mangel herrschte, sammelte die Winterthurer Bevölkerung mit Hilfe des Zivilschutzes spontan das Erforderliche und speditete es ab 10. November auf mehreren Lastwagen ins rund 100 000 Einwohner zählende Alessandria.

Nel frattempo le sei regioni di protezione civile del Cantone hanno costituito un distaccamento «ad hoc» composto da circa 140 persone che, sabato 12 novembre, è partito alla volta di Alba dove era prevista la base logistica.

I militi erano in gran parte già membri dei cosiddetti distaccamenti d'intervento in caso di catastrofe «DIC» costituiti in base alla legge cantonale.

In considerazione del tipo d'intervento, delle problematiche di condotta e d'organizzazione sul posto, nel distaccamento erano anche presenti alcuni operatori professionisti (istruttori, capi dell'istruzione, resp. del materiale, ecc.) per i quali l'operazione ha pure assunto carattere di formazione e una possibilità unica di ampliare il proprio bagaglio d'esperienze.

Il convoglio era composto da 18 veicoli, 2 torpedoni e una centrale operativa/infermeria mobile (CEOP).

I veicoli, perlopiù con trazione integrale, sono di proprietà delle Regioni ed anch'essi rientrano nel concetto di dotazione in materiale ed equipaggiamento del DIC. 4 di essi sono invece stati messi a disposizione da parte di privati.

Il veicolo CEOP è in comproprietà della Croce Verde e del corpo pompieri di Bellinzona. Il trasporto su torpedone è stato assicurato gratuitamente da un'impresa di trasporti privata.

I militi si sono in particolare modo prodigati per

- liberare le cantine allagate di stabili pubblici ospitanti servizi indispensabili alla popolazione
- salvaguardare atti pubblici e storici depositati negli archivi comunali e di Stato (PBC)
- liberare numerosi corsi d'acqua da ingenti quantità di legname che in caso di nuove forti precipitazioni avrebbero causato danni ancora più ingenti.

L'operazione si è conclusa nel pomeriggio di sabato 19 novembre 1994.